



Venerdì 25 maggio 2007

Oggi Italia pag 15

IL CASO UNIPOL

Non si placa la polemica per le presunte interferenze sui vertici della Guardia di Finanza. I capigruppo dell'opposizione chiedono il ritiro delle deleghe al viceministro

La CdL attacca Visco e chiede aiuto al Colle

Mantovano scrive a Napolitano: «Intervenga a tutela delle istituzioni» Berlusconi: «O mente un generale o un membro del governo»

Da Roma Paola Coppo

Centrodestra ancora all'attacco di Vincenzo Visco, dopo le nuove accuse al viceministro dell'economia di tre generali della Guardia di Finanza pubblicate da "il Giornale" sul caso Unipol. Sintetizza Silvio Berlusconi: «O hanno mentito i generali, che quindi devono essere rimossi, o ha mentito un membro del governo, che deve dare le dimissioni perché tutto questo è inaccettabile». I capigruppo dell'opposizione presentano una mozione che impegna il Governo a revocare le deleghe a Visco. E **Alfredo Mantovano** di Alleanza nazionale indirizza al presidente della Repubblica un lettera aperta nella quale chiede a Giorgio Napolitano, anche sulla scorta della sua passata esperienza di magistrato, di intervenire «a tutela delle istituzioni». E anche se il viceministro dimostra una calma olimpica, la polemica sulle sue presunte pressioni al comandante generale della Gdf Roberto Speciale dilaga anche nel centrosinistra.

«La condotta di Visco denota il palese dispregio per il rispetto delle competenze attribuite al comandante generale della Gdf, comportamenti intesi a porre il Corpo in posizione di soggezione politica rispetto alle direttive indebite», scrivono i capigruppo del centrodestra nella mozione di sfiducia, dove inoltre si denuncia inoltre che il governo, a causa della reticenza del viceministro a confermare il comportamento tenuto, ha reso comunicazioni false o incomplete al Parlamento e che Visco non ha rassegnato le auspicabili ed opportune dimissioni.

Antonio Di Pietro torna a chiedere a Visco chiarezza sulla vicenda. «L'ho detto il 17 giugno dell'anno scorso e quindi in epoca non sospetta: quella è stata una vicenda poco chiara e che ha bisogno di chiarezza ed è un peccato che sia stata tirata fuori in queste ore pre-elettorali, perché questo mette in secondo piano l'importanza che questa vicenda ha di essere chiarita». Invece Pino Sgobio del Pdc si erge a difesa del viceministro: «La rigorosa battaglia contro l'evasione fiscale che il ministro Visco sta portando avanti dà fastidio. Screditarlo e farlo fuori dal governo, sperando così di bloccare il suo lavoro, è una cosa misera e strumentale». Ma per Sergio De Gregorio, di "Italiani nel mondo", il viceministro «è moralmente e politicamente inadatto a ricoprire il suo ruolo dopo aver tentato di esercitare indebite pressioni sul comandante generale della Gdf».

Il centrodestra insiste sulla richiesta di dimissioni per il vice di Tommaso Padoa-Schioppa. Per il presidente degli eurodeputati di Forza Italia Antonio Tajani «le illegittime intromissioni di Visco danneggiano fortemente l'immagine dell'Italia in Europa dove le fiamme gialle sono impegnate, da protagoniste, nella lotta alla criminalità in organismi comunitari». Anche per Maurizio

Gasparri di An «le dimissioni di Visco sono imposte dalle numerose conferme sulle sue arroganti ed illecite interferenze riguardo ai trasferimenti degli ufficiali della Gdf che avrebbero il torto di aver indagato sui suoi capi-cordata, Fassino e Consorte, protagonisti dello scandalo Unipol». Luca Volonté dell'Udc sostiene che il comportamento di Visco «è immorale, getta discredito sulle istituzioni e svilisce l'onestà della politica. Da chiarire c'è solo la data delle dimissioni, dinnanzi ad uno scandalo indecente».

Per Altero Matteoli di An «deve dimettersi. Per le dimissioni non è necessario che un esponente di governo abbia commesso reati penali, in passato ministri della CdL si dimisero immediatamente per molto, ma molto meno e senza aver commesso reati». Per Maurizio Ronconi dell'Udc «se Visco non fornirà immediati ed esaurienti chiarimenti appare ineludibile la presenza di Prodi in Parlamento per riferire sulla vicenda. Ormai anche rappresentanti di partiti della maggioranza chiedono chiarezza e la assoluta delicatezza della questione vieta ulteriori ed inquietanti reticenze». Per Fabrizio Cicchitto di Fi «è assolutamente inaccettabile l'arroganza di Prodi e di Visco. Persino alcuni ministri hanno preso atto che la situazione è insostenibile».